Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 ROMA Martedì, 31 gennaio Numero 25

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno; » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all' Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

Per gli effetti di cui all'art. 22 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si fa noto agli uffici ammessi alla distribuzione degli atti del Governo in fogli sciolti che la Direzione dello stabilimento penale di Roma (tipografia delle Mantellate) ha spedito gli atti nn. 529, dal n. 531 al n. 537, dal n. 539 al n. 562, dal n. 567 al n. 576 e dal n. 579 al n. 631 dell'anno 1910.

Gli eventuali reclami per il mancato ricevimento dei detti atti dovranno farsi entro un mese dalla data del presente avviso.

Roma, 27 gennaio 1911.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 6 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Ritenuta la necessità di prorogare i termini recati da alcune disposizioni speciali, pubblicate pei comuni delle provincie di Messina e di Reggio Calabria colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908, giacchè perdurando le condizioni cagionate dal disastro occorre mantenere ancora in vigore per un tempo adeguato le disposizioni medesime;

Ritenuta la necessità di avvalersi delle facoltà concesse dalla legge 12 gennaio 1909, n. 12, prorogata dall'art. 77 della legge 13 luglio 1910, n. 466, e dalla legge 30 dicembre 1910, n. 910;

Letto l'art. 14 della suddetta legge 12 gennaio 1909;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro guardasigilli, segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono prorogati di un anno i termini contenuti nell'art. 1 del R. decreto 28 gennaio 1909, n. 32, che autorizza l'applicazione temporanea di magistrati e funzionari di cancelleria nel distretto della Corte d'appello di Messina e nel circondario di Reggio Calabria; nel R. decreto 5 febbraio 1909, n. 37, recante le norme per la ricostituzione della giustizia ordinaria nelle provincie di Messina e di Reggio Calabria, eccettuati quelli

indicati negli articoli 10 e 11, relativi alle espropriazioni dei beni immobili e al pignoramento dei mobili; e nel R. decreto 23 giugno 1910, n. 413, riguardante l'indennità ai giurati, che prestano servizio nelle Corti d'assise di Messina e di Reggio Calabria.

Art. 2.

Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — FANI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 7 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il testo unico delle leggi sui pesi e sulle misure, approvato con R. decreto 23 agosto 1890, n. 7088 (serie 3ª);

Visto il regolamento per la fabbricazione dei pesi, delle misure e degli strumenti per pesare e per misurare, approvato con R. decreto in data 12 giugno 1902, n. 226:

Vista la domanda in data 14 settembre 1910, con la quale il direttore generale della Società anglo-romana per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi, chiede che sia ammessa alla verificazione ed alla legalizzazione una speciale stadera automatica destinata alla pesatura di materiali contenuti in carrelli;

Ritenuto che tali stadere automatiche, essendo destinate ad usi del commercio, devono essere sottoposte alle verificazioni ed alla legalizzazione prescritte dalla legge metrica predetta;

Ritenuto che per la loro speciale struttura e per il loro funzionamento, non possono ammettersi a verificazione se non in base all'art. 6 del regolamento sopracitato;

Sentito il parere conforme della Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono ammesse alle verificazioni prima e periodica stadere fisse, a piattaforma, a registrazione automatica e continua, atte a pesare materiali in carrelli, le cui caratteristiche essenziali sono le seguenti:

Una piattaforma con leve disposte secondo il tipo ordinario, riceve il carico, l'effetto del quale è, per mezzo del tirante, trasmesso al giogo che porta un romano automatico a slittamento;

I movimenti automatici del romano sono determinati dalla rotazione di una vite senza fine comandata da un motorino elettrico;

Il peso del carico è indicato soltanto da opportuni contatori, secondo la corsa del romano sul giogo, il quale non è graduato.

Art. 2.

La *sensibilità* di tali stadere dev'essere non minore di 0.5 per cento e l'*esattezza* dev'essere non inferiore al mezzo per cento in più od in meno; ambedue riferite al carico massimo ed al risultato di un determinato numero di pesate che sarà stabilito dalle istruzioni di cui all'art. 4 del presente decreto e ciò tanto nella verificazione prima, quanto in quella periodica.

Art. 3.

Il diritto di verificazione prima da pagarsi per ciascuna di tali stadere automatiche è quello di lire quindici fissato dalla tabella *B*, annessa al citato testo unico delle leggi metriche, per le stadere fisse a ponte in bilico.

Art. 4.

Con apposite istruzioni da approvarsi con decreto Ministeriale, sentita la Commissione superiore metrica, saranno date le norme per la verificazione e la legalizzazione delle stadere contemplate nel presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 8 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge consolare 28 gennaio 1866, n. 2804, ed il relativo regolamento approvato con R. decreto 7 giugno 1866, n. 2996;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli assegni locali annui da corrispondersi agli ufficiali consolari di 1ª categoria nelle residenze sottoindicate, sono fissati come segue:

	Al console	Al vice console
Asssunzione	27,000	
Cordoba	20,000	
Costantinopoli	26,000	
Marsiglia	—	
Marsiglia - Cette	—	7,800
Montreal	27,000	
Porto Alegre	27,000	
Tolone	8,800	
Zurigo	23,800	
Zurigo - San Gallo	—	10,000

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° gennaio 1911.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

DI SAN GIULIANO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il n. **CCCCXCVIII** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti 15 febbraio 1906, n. XCVI (parte supplementare) e 29 agosto 1909, n. CCCXCVII (parte supplementare), coi quali fu autorizzato l'impianto e l'esercizio, a cura dell'Amministrazione provinciale di Parma, di alcune linee tramviarie a trazione elettrica nella provincia e città di Parma;

Vista l'istanza 31 luglio 1910 della predetta Amministrazione provinciale, diretta ad ottenere l'autorizzazione a costruire ed esercitare un'altra linea tramviaria in Parma; da Piazza Rocchetta per la Barriera Nino Bixio al Cimitero;

Viste le leggi 27 dicembre 1896, n. 561 e 15 luglio 1909, n. 524, nonchè il regolamento approvato con Nostro decreto 17 giugno 1900, n. 306;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Ritenuto che a senso della citata legge 15 luglio 1909, nel presente decreto deve determinarsi l'annuo contributo chilometrico da versarsi dal concessionario nelle Casse dello Stato, quale corrispettivo delle spese di sorveglianza, e che tale contributo per la tramvia anzidetta si può stabilire in L. 20 per chilometro;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

All'Amministrazione provinciale di Parma, è accordata l'autorizzazione di costruire ed esercitare, a trazione elettrica, la linea tramviaria da Piazza Rocchetta in Parma, per la Barriera Nino Bixio, al Cimitero, secondo il progetto 29 luglio 1910, presentato dall'Amministrazione provinciale predetta e vistato, d'ordine Nostro dal ministro proponente, e sotto le avvertenze contenute nel voto 12 novembre 1910, n. 1497 del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Art. 2.

Per l'impianto e l'esercizio della suindicata linea tramviaria dovranno osservarsi le disposizioni delle leggi e del regolamento sopracitati e quella contenuta nelle premesse del presente decreto, relativa all'annuo contributo chilometrico per le spese di sorveglianza, nonchè le prescrizioni contenute nel disciplinare 6 luglio 1909, annesso al suddetto Nostro decreto 29 agosto 1909, n. CCCXCVII (parte supplementare), e quelle altre di sicurezza da stabilirsi all'atto del collaudo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 dicembre 1910.

VITTORIO EMANUELE

SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero **DI** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto lo statuto organico dell'Istituto Froebeliano Vittorio Emanuele II » in Napoli, approvato con R. decreto 2 giugno 1910, n. 274;

Considerata l'opportunità di chiamare il direttore o direttrice dell'Istituto a far parte del Consiglio direttivo di questo, e quindi di modificare a tal fine l'articolo 7 del detto statuto, che determina la composizione di quel Consiglio;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'art. 7 del vigente statuto organico del R. Istituto Froebeliano « Vittorio Emanuele II » in Napoli, è modificato come segue:

« Gli interessi materiali e morali dell'Istituto sono affidati ad un Consiglio direttivo composto di un presidente, di un rappresentante della famiglia Salis-Scwabe, di un rappresentante del comune di Napoli, eletto dal Consiglio comunale, di due consiglieri di nomina governativa scelti tra le persone segnalate nelle lettere, nelle scienze e nell'amministrazione, e dal direttore o direttrice di tutte le scuole dell'Istituto ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 dicembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

MINISTERO DELL' INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Ordinanza di sanità marittima n. 3

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Constatata la cessazione del colera asiatico a Tripoli di Barberia;

Veduta la Convenzione sanitaria internazionale di Parigi del 3 dicembre 1903;

Veduto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;

Decreta:

La precedente ordinanza di sanità marittima, n. 26, del 10 ottobre 1910, riguardante le provenienze da Tripoli di Barberia è revocata.

I signori prefetti delle Provincie marittime sono incaricati della esecuzione.

Roma, 27 gennaio 1911.

Pel ministro
LUTRARIO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3 75 0[0 cioè: n. 218,122 per L. 41.25 al nome di Sartoris *Giovanni* fu Giovanni, minore sotto la patria potestà della madre Simondi Eugenia, domiciliata in Castellamonte (Torino), e n. 275,625 di L. 37.50 al nome di Sartoris *Giovanni* fu Giovanni, domiciliato in Castellamonte (Torino), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Sartoris *Giuseppe-Giovanni* fu Giovanni..., (come sopra) vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 30 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 275,092 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 37.50-35, al nome di Gasca *Luigi*, *Giovanni*, *Clementina* - nubile - *Vittoria* - nubile - di Michelangelo, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Campiglione (Torino) - libera - fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gasca *Giuseppe-Luigi*, *Giovanni-Battista*, *Augusta-Clementina* e *Vittoria-Domenica*, minori, ecc.... come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite del consolidato 3.75 0[0, n. 357,191 di L. 157.50, n. 357,192 di L. 105 e n. 366,927 di L. 112.50, rispettivamente corrispondenti a quelle consolidato 5 0[0, n. 1,235,181 di L. 210, n. 1,235,193 di L. 140 e n. 1,249,037 di L. 150, al nome di Lumbroso Evelina, moglie di Costa Alberto, *Corinna*, *Silvio* e Margherita fu Elia, gli ultimi tre minori, sotto la patria potestà della madre Lumbroso Giuditta fu Isach, vedova di Lumbroso Elia, domiciliati in Mehdia (Tunisia), tutti eredi in parti uguali del detto loro padre, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Lumbroso Evelina, moglie di Costa Alberto *Marianna-Corinna*, *Isacche-Silvio* e Margherita fu Elia, gli ultimi tre minori, ecc., veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 30 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0 cioè:

1. N. 262,142 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,079,198 del consolidato 5 0[0) per L. 60.
2. N. 262,141 (già n. 1,079,197 del 5 0[0) per L. 7.50;
3. N. 366,778 (già n. 1,248,826 del 5 0[0) per L. 11.25

iscritte al nome di Di Lorenzo Vitale, Carolina, nubile, Pietro, *Concetta*, Giovanni ed Olimpia fu Pietro-Paolo, gli ultimi quattro minori sotto la patria potestà della madre Carbone Carmela, tutti eredi indivisi del detto loro padre, domiciliati in Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Di Lorenzo Vitale, Carolina, nubile, Pietro, *Carmela-Concetta*, Giovanni ed Olimpia fu Pietro-Paolo, ecc. (come sopra), veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si dif-

fida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 30 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite del consolidato 3.75 0[0, n. 391,054 di L. 71.25 - n. 423,690 di L. 78.75 - n. 463,187 di L. 22.50, e n. 2875 di L. 2376.25, tutte al nome di Lemmi *Fiorenza* fu comm. Silvano, minore, sotto la patria potestà della madre Pacini Ezelina fu Tranquillo ved. Lemmi, domiciliata in Firenze, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Lemmi *Luigia-Pierina-Fiorenza* fu comm. Silvano, minore, sotto la patria potestà della madre Pacini Ezelina fu Tranquillo vedova Lemmi, domiciliata in Firenze, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite del consolidato 3.75 0[0:

1. N. 346,149, di L. 30, al nome di Motta Carlo, *Geronima* ed Aristide di Amatore, minori, sotto la patria potestà del padre, e figli nascituri del medesimo, dom. in Carate Brianza (Milano);

2. N. 559,517, di L. 232.50, al nome di Motta Carlo, *Geromina*, Aristide, Giovanni ed Erminia di Amatore, gli ultimi quattro minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Corezzana (Milano) e figli nascituri dallo stesso Motta Amatore fu Giuseppe, tutti quali eredi indivisi di Motta Giuseppe fu Ambrogio,

furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi rispettivamente a:

1. Motta Carlo, *Gerolama* ed Aristide di Amatore, ecc., nel resto come sopra;

2. Motta Carlo, *Gerolama*, Aristide, Giovanni ed Erminia di Amatore, ecc., nel resto come sopra,

veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 20 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, n. 240,638, di L. 7.50, al nome di *Pilegi* Giuseppe di Francesco, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Filadelfia (Catanzaro), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Pilieci* Giuseppe di Francesco, minore..... (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 31 gennaio 1911, in L. 100.37.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

30 gennaio 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	103,34 11	101,46 61	103 03 30
3 1/2 % *netto*	103 10 31	101,35 31	102.81 30
3 % *lordo*	70,16 67	68,93 67	69.36 64

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 30 gennaio 1911

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Messaggio del presidente della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Dà lettura di un messaggio del presidente della Camera dei deputati, col quale è trasmesso al Senato un progetto di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per la costituzione del comune di Chiuppano.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti della famiglia Guglielmi per le onoranze rese al defunto senatore, e per le condoglianze inviate.

Presentazione di un progetto di legge.

SPINGARDI, ministro della guerra. Presenta il progetto di legge: Nuovo organico per l'Amministrazione centrale della guerra.

Annuncio di una interpellanza del senatore Foà.

PRESIDENTE. Annuncia che il senatore Foà ha presentato una domanda d'interpellanza al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sullo stato attuale della sanità nel Regno.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. È agli ordini del Senato; potrebbe rispondere oggi stesso.

PRESIDENTE. Ricorda la deliberazione dell'Assemblea che, prima della discussione sulla riforma del Senato, non si debbono trattare che argomenti d'urgenza.

FOÀ. Ritiene essere urgente svolgere l'interpellanza, che non richiederà lunga discussione.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ringrazia il senatore Foà di voler restringere in brevi parole la sua interpellanza, perchè si tratta di materia nella quale è bene fare e molto utile tacere (Bene).

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, l' interpellanza sarà svolta dopo quella del senatore Maragliano.

Svolgimento della interpellanza dei senatori Maragliano e altri sugli attentati alla libera circolazione dei treni, sopra alcune linee ferroviarie dello Stato e sui provvedimenti presi per impedirne la rinnovazione.

MARAGLIANO. Premette che l'interpellanza non è ispirata nè a preconcetti di opposizione, nè ad avversione di aspirazioni di classe, perchè le aspirazioni di tutti i cittadini, propugnate con quei mezzi che consentono le leggi di uno Stato retto a libero reggimento, devono essere benevolmente esaminate dai pubblici poteri. Il movente della interpellanza è puramente obiettivo, ed ha la sua ragione nei fatti avvenuti dal 24 corrente ad oggi: impedimenti frapposti alla libera circolazione dei treni, arrestati nella loro marcia con indebite segnalazioni.

Dopo aver ricordato analiticamente i fatti come furono annunciati, l'interpellante osserva che essi sono biasimevoli, perchè potrebbero dar luogo a gravi accidenti e perchè possono nuocere al movimento dei forestieri, con grave danno dell'economia nazionale. Nè sono biasimevoli soltanto, ma puranco delittuosi, perche rivestono figura di reati contemplati e puniti dal Codice penale.

Egli nota però che, se questi fatti, fossero isolati, probabilmente non sarebbero assunti alla dignità della tribuna parlamentare, e sarebbero rimasti semplicemente elementi di cronaca ferroviaria.

Ma la loro simultaneità in più luoghi, la medesima procedura seguita, le manifestazioni che li precedettero e li accompagnarono, il momento in cui avvengono, fanno sì che più per la loro essenza, impressionino il paese pel loro significato, ed è naturale che il Senato si faccia interprete di questa impressione e chieda di conoscere chiaramente il pensiero e il proposito del Governo.

Se il Governo ha il dovere di ascoltare benevolmente i desideri dei suoi dipendenti, qualora sieno rispettosamente espressi, e di secondarli nei limiti del possibile, qualora giusti, ha doppiamente il dovere di mantenere inflessibile la disciplina e l'osservanza alla legge da parte dei suoi dipendenti e tanto più severamente in quanto si tratta di addetti ai pubblici servizi (Approvazioni vivissime).

L'interpellante termina esprimendo la fiducia che le dichiarazioni saranno degne del Governo di una grande nazione, che non vuole nè imposizioni, nè minaccie, e che non può tollerare si attenti alla circolazione della sua vita economica e civile, alla sua fortuna, alla sua prosperità (Approvazioni generali).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Si associa interamente alle forti parole di biasimo espresse dal senatore Maragliano contro coloro che in punti diversi d'Italia, più numerosi di quelli indicati dal senatore Maragliano, obbedendo ad una trista parola d'ordine, con falsi segnali, con lo scoppio di petardi, hanno fatto arrestare i treni ferroviari.

Appena ebbe notizia di tali fatti, che disonorano il paese, s'intese subito con i colleghi del Ministero, ognuno dei quali, secondo le proprie competenze, ha dato ordini severi che si rintraccino i colpevoli e si sottopongano al rigore delle leggi, presidiatrici della incolumità dei pubblici servizi (Approvazioni).

Non poche procedure giudiziarie sono state già aperte, altre sono per incominciare e giova sperare nella severa efficacia delle pene esemplari.

Giova sperare anche, per quanto ciò che accade sia atto a spegnere negli animi gli ultimi lampi dell'ottimismo, che coloro i quali si lasciarono trascinare ad iniziative così malvagie sentano finalmente quanto danno e quanto scorno rechino alla loro patria.

La ferrovia, uno dei mezzi più potenti per l'unità d'Italia, si volgerebbe ora a disgregarla?

Il Governo e il Parlamento, interpreti della coscienza nazionale, non lo permetteranno mai.

Il Governo ha preso tutti i provvedimenti idonei ad una energica repressione, anche nel caso che quegli atti si rinnovassero o sfuggissero ad una prevenzione oculata.

Assicura il Senato che il Governo, per la sicurezza e per la dignità dello Stato italiano, per la stessa tutela verso la grande maggioranza del personale ferroviario, sarà inesorabile nel far rispettare la legge e nel proteggere l'incolumità di un servizio pubblico, col quale si collegano la potenza, quasi la essenza stessa, della difesa economica e militare della patria (Approvazioni generali).

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Gli attentati dei quali è pervenuta notizia e che si ebbero in questi ultimi giorni, per impedire la libera circolazione dei treni, sono diciotto.

Vennero esposti falsi segnali di fermata con fanali non appartenenti alla Amministrazione ferroviaria, ai quali erano stati applicati vetri o fogli di carta rossa; vennero posati sulle rotaie petardi di uguale tipo di quelli adoperati dal personale ferroviario e tramviario, per avvisare ai treni, in caso di bisogno, la fermata.

Di tutti i fatti accennati fu esposta regolare denuncia all'autorità giudiziaria, mentre l'Amministrazione ferroviaria fece procedere ad una inchiesta amministrativa.

I fatti dunque, come vede il Senato, sono senza dubbio gravi, non perchè il Parlamento ed il paese possano impressionarsi di quelle inconsulte minaccie, ma perchè si è osato attentare ad un grande pubblico servizio, e perchè suonano anche offesa alla sovranità del Parlamento, il quale è ormai investito della decisione sul disegno di legge ferroviario, e non può lasciarsi preoccupare da pressioni, o da parvenze di pressioni, da chiunque possano provenire (Bene).

Confida che a questi reati (giacchè si tratta di veri e propri reati), sia estranea la grande massa degli agenti ferroviari, e pensa che sieno dovuti a dissennati che si lasciarono trascinare da agitatori, interessati a suscitare e mantenere il malcontento.

Il Governo ha sentito il dovere, e vi ha adempiuto, non solo di ricercare gli autori e gli istigatori degli atti delittuosi, per colpirli senza esitazione e col massimo rigore, ma pure di far rispondere della mancata vigilanza gli agenti che di essa erano incaricati lungo la linea, e non la seppero e non la vollero esercitare; ed ha subito disposto perchè gli agenti di guardia sui tratti di linea, ove avvennero i fatti deplorati, vengano tolti da quelle linee, salvo l'accertamento di maggiori responsabilità; nel quale caso verranno adottati a loro carico più gravi provvedimenti, indipendentemente da quelli dell'autorità giudiziaria (Bene).

Il Governo è pronto a far fronte a qualunque evenienza. Esso non può tollerare che si porti impunemente la menoma violenza contro i pubblici servizi e, nel difendere gl'interessi della vita nazionale, sa di poter contare sull'appoggio fermissimo del Parlamento e del paese (Approvazioni).

MARAGLIANO. Ringrazia il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici delle fatte dichiarazioni, che rispondono a quella chiarezza che gl'interpellanti desideravano.

Si augura che la procedura e le indagini iniziate, siano rapidamente condotte a termine, perchè in una materia così importante, la rapidità è più efficace di qualunque più grave punizione che venga tarda.

Confida nell'azione del Governo, affinchè le ferrovie, strumento di civiltà, non divengano invece strumento di barbarie (Bene).

CEFALY. Si associerebbe alle parole dette dal senatore Maragliano, se in esse non vi fosse l'espressione di una soddisfazione e di una confidenza nel Governo, alla quale egli non partecipa.

Il presidente del Consiglio ha manifestato la speranza nel ravvedimento del personale ferroviario. Egli tale speranza non può avere (Bene).

Questi attentati si riannodano ad un sistema di rappresaglie e di violenze, che si commettono nel vano intento di intimidire il Governo e il Parlamento.

Che sperare dal personale ferroviario che è in mano dei sindacalisti?

Il personale ferroviario striscia, prega, sollecita, per arrivare al posto d'impiegato, e il giorno che vi arriva prende l'aria di conquistatore o si fa nemico e ricattatore dello Stato (Benissimo).

Sperare in coloro che guidano tale personale? È vana speranza. Coloro che lo guidano hanno una posizione sociale, sono cacciatori di popolarità, i quali si volgono dove possono trovarla (Benissimo).

Il giorno che il voto sarà allargato e reso obbligatorio, e sarà anche tolto il *non expedit*, allora essi faranno la corte ai clericali e clericali diverranno (Bene).

I sindacalisti vivono per la lotta e della lotta.

Le ferrovie rendono circa 500 milioni all'anno, ma, facendo un rigoroso bilancio ferroviario, si può dimostrare come oggi esso non dia utile netto e domani sarà in *deficit*.

Qual'è l'obbiettivo del personale ferroviario o di chi lo guida?

Da circa 95,000 mila impiegati, che si avevano con le Società ferroviarie, siamo ora giunti a circa 150,000, con una spesa, per stipendi, aumentata di circa 100 milioni.

L'on. Bertolini promise di concedere 12 milioni, l'on. Sacchi ha raddoppiata la somma; ma il personale ferroviario ne domanda circa 100.

Il suo obiettivo è di rendersi padrone delle ferrovie e, per esercitarle, delle dotazioni.

Per infrenare questa gente occorre che lo Stato sia preparato alla lotta e temuto.

L'oratore domanda: siete voi preparati a questa lotta? Non vi è Governo oggi che, senza essere preparato a tale lotta, possa rimanere al suo posto un sol minuto.

Questa lotta è una necessità di Stato e quando l'avremo compiuta, bisognerà incominciar da capo.

È indegno legiferare per un personale che si mostra così ingrato (Approvazioni).

Quando la lotta sarà terminata, la riammissione del personale dovrà esser fatta a base di cauzioni pecuniarie. Certa gente, che non ha ideali, che non ha sentimenti di patria e di dovere, bisogna coprirla nell'interesse, perchè i patti contrattuali sieno rispettati (Approvazioni vivissime e generali).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Al lungo discorso dell'on. Cefaly non ha che una risposta brevissima a dare: il Governo è preparato da lungo tempo alla contingenza di scioperi, ma l'essere preparato non lo distoglie dal raccomandare al Parlamento quei provvedimenti che crede umani e opportuni, i quali non sono ispirati dalla paura, ma dalla tutela dell'equità sociale (Commenti).

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza del senatore Maragliano.

(Molti senatori vanno a congratularsi col senatore Cefaly).

Svolgimento della interpellanza del senatore Foà sullo stato attuale della sanità nel Regno.

FOÀ. Riconosce che, dopo approvate dal Parlamento le leggi in favore della sanità nel Regno, il Governo ha iniziato i provvedimenti che da tali leggi erano disposti.

Malgrado ciò, non è riuscito finora possibile impedire la diffusione di voci calunniose, sia all'interno che all'estero, circa lo stato della sanità nel Regno.

E dice come in Svizzera, un proprietario di albergo, abbia aperta una sottoscrizione per sovvenire i poveri colerosi di Roma.

Ammette la concorrenza; ma qui non si tratta di concorrenza, bensì di slealtà, perchè le condizioni sanitarie del nostro paese sono soddisfacenti. Tuttavia sarebbe opportuna una dichiarazione da parte del Governo che affermasse che intende dar piena esecuzione ai provvedimenti con quelle leggi sanzionati.

Ricorda che piccole cittadine hanno votato delle somme per spese voluttuarie, mentre mancano di locali d'isolamento e di disinfezione.

Esorta il Governo a far rispettare la legge e possibilmente a provvedere anche all'imprevedibile, perchè solo allora potremo sentirci tranquilli, anche di fronte ad una eventuale importazione di malattie infettive.

A questo scopo però trova che non sono sufficienti le misure per l'isolamento e la disinfezione, ma occorre anche la disinfezione degli oggetti commestibili, specialmente dei frutti di mare, eventuali veicoli di germi d'infezione.

Domanda al Governo una dichiarazione esplicita, e lo esorta a resistere ad ogni pressione e a sorvegliare specialmente il commercio dei commestibili pericolosi.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Dichiara che terrà conto dei consigli sapienti del senatore Foà, e se il Parlamento concederà d'urgenza al Governo l'approvazione di provvedimenti già stabiliti, confida di poter combattere efficacemente, come per il passato, contro il colera.

Quanto alla domanda che il senatore Foà gli rivolgeva se il Governo prenderà provvedimenti contro privati speculatori, che, pur di fare il proprio interesse, non si peritano di nuocere al paese, dichiara di aver già preso le opportune misure; perchè dove più è florido il commercio delle ostriche, e dove già le minaccie si affacciavano contro il Governo, ha sostituito all'azione del Comune quella di un delegato, a cui sono stati dati pieni poteri per impedire la irradiazione del morbo, per mezzo del commercio delle ostriche; e dichiara che persisterà in queste pratiche anche per effetto delle parole incoraggianti del senatore Foà (Approvazioni).

FOÀ. Prende atto della dichiarazione del presidente del Consiglio, lo ringrazia e crede non inutile averla provocata.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Maragliano ai ministri dell'interno e della pubblica istruzione, relativa alla legge sugli ordini dei sanitari.

MARAGLIANO. Domanda di poter svolgere la sua interpellanza ai ministri dell'interno e della pubblica istruzione relativa alla legge sugli ordini dei sanitari, non trattandosi che di una questione di ordine puro e semplice.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Dichiara di essere agli ordini del Senato.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dà facoltà all'on. Maragliano di svolgere la sua interpellanza.

MARAGLIANO. Ricorda una disposizione della legge sugli ordini dei sanitari, che dà facoltà ai medici stranieri, che esercitano da oltre tre anni in Italia e che pagano l'imposta da oltre tre anni, di continuare nell'esercizio della loro professione.

Lamenta però che in due modi si cerchi di eludere la legge; alcuni di questi medici stranieri, che finora non avevano pagata tassa, per profittare della nuova disposizione, si sono fatti inscrivere nei ruoli suppletivi; prega quindi il ministro dell'interno di provvedere perchè questa manovra non riesca.

Al ministro della pubblica istruzione segnala l'altro inconveniente, che una quantità di medici stranieri domandano alle Facoltà mediche il riconoscimento dei loro diritti.

Ricorda la disposizione in proposito della legge Casati, e chiede che sia applicata in ogni caso.

Rileva come il troppo facile riconoscimento di tali titoli, origini una concorrenza professionale, che nei paesi stranieri non è ammessa per i nostri laureati in medicina.

Invoca dal ministro il richiamo delle Facoltà mediche alla stretta osservanza della legge Casati, e chiede che i titoli e i riquisiti di questi stranieri, che domandano di essere ammessi agli esami, vengano sottoposti al giudizio del Consiglio superiore della pubblica istruzione, e che queste concessioni siano date meno largamente.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Promette di tener conto nel regolamento, pel disegno di legge sugli ordini dei sanitari, delle osservazioni del senatore Maragliano.

Fa però osservare che due grandi forze economiche possiede il nostro paese: l'emigrazione e i forestieri; e che non si può impedire al forestiero di vedere il volto amico del medico straniero di fiducia. Ora, purchè questi medici osservino le leggi del nostro paese, non è possibile negar loro l'esercizio della professione; essi rappresentano un complemento dei visitatori dell'Italia nostra.

MARAGLIANO. Ringrazia il ministro della sua promessa. Insiste nel chiedere che si impedisca che, con artifici, si eluda la legge.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Circa la raccomandazione a lui rivolta, assicura il senatore Maragliano che anch'egli si trova in questa e in altre questioni, nello stesso ordine di idee. La legge deve essere rispettata da tutti.

Quanto alla domanda rivoltagli che la valutazione dei titoli dei medici stranieri sia deferita al Consiglio superiore della pubblica istruzione, dice che ciò avviene da tempo, trattandosi di una valutazione non molto agevole.

Promette di richiamare sulla cosa l'attenzione delle Facoltà, e di fare esercitare un maggior controllo, perchè le concessioni sieno accordate in conformità della legge.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Ritiro di interpellanza.

DI BRAZZÀ. Dichiara di ritirare la sua interpellanza al ministro della guerra, sulle ragioni che hanno motivato la sospensione e ritardo di alcuni lavori di fortificazioni e di quelli a queste collegati, in provincia di Udine, in seguito alle assicurazioni avute dal ministro e per la fiducia che nutre per lui e per il capo dello Stato Maggiore.

Si riserva tuttavia di seguire con vigile attenzione lo svolgimento dei lavori in parola.

PRESIDENTE. Dà atto al senatore Di Brazzà del ritiro della sua interpellanza.

Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-911. (N. 407).

PRESIDENTE. Ricorda che nell'ultima seduta venne iniziata la discussione generale.

TAMASSIA. Anch'egli, come ieri l'altro, senatore Foà, lamenta che la istruzione che si impartisce nei licei, lasci a desiderare.

Riconosce che da parecchi anni nei licei si sono meglio ripartiti gli insegnamenti, che il personale insegnante è migliore; tuttavia si riscontra nei giovani una grande depressione, e la insofferenza alla fatica; e crede che questo languore, che si impadronisce della gioventù studiosa, derivi da due cause: dal materialismo, e da una inopportuna correzione introdotta nel sistema degli esami.

Si ritenne opportuno abolire gli esami faticosi di fin d'anno, sostituendo ad essi gli esami trimestrali; cosicchè lo studente di liceo non ha altra preoccupazione che quella di raggiungere gli otto decimi alla fine del trimestre; e quando poi giunge all'Università non è più capace di prepararsi bene agli esami.

Lamenta che nei licei sia entrato l'uso delle dispense, che vorrebbe bandite anche dall'Università.

Egli non lamenta solo, come fece il senatore Foà, la non conoscenza di lingue straniere da parte dei licenziati dal liceo, ma anche la non perfetta conoscenza della lingua italiana.

È d'accordo col senatore Foà nel volere che il preside del liceo non sia distratto da insegnamenti speciali; egli non deve solo avere la cura materiale, ma anche intellettuale dell'Istituto.

Richiama l'attenzione del ministro sulle condizioni finanziarie di vecchi insegnanti del ginnasio che, dopo aumenti sessennali e promozioni, hanno oggi uno stipendio inferiore a quello dei professori di liceo, recentemente nominati. Si tratta di una questione di giustizia distributiva, alla quale il Governo deve provvedere, a costo anche di sacrifizi finanziari.

Circa la questione dei convitti, richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di nuovi educandati femminili per la cultura della donna.

Lamenta gl'inconvenienti a cui danno luogo gli esami per le scuole medie, perchè, a causa di tali esami, esse rimangono sprovviste di insegnanti, a cui si supplisce con incaricati di capacità molto discutibile.

Questo disgregamento delle forze didattiche, non è prudente: occorre cambiar sistema. E siccome lo stesso inconveniente che si verifica per gli esami, si verifica anche per le ispezioni, propone che l'ispettorato nelle scuole sia esercitato regionalmente.

Lamenta anche egli, come i senatori Foà e Blaserna, la nuova organizzazione dell'Amministrazione dei gabinetti, e riterrebbe conveniente una maggior fiducia negli insegnanti.

Trova poi che il sorgere delle scuole di commercio, di agricoltura e di studi coloniali e attuariali è un sintomo della decadenza delle Università. È necessario accertare che cosa si insegni in queste scuole.

Esse dovrebbero preparare i giovani al commercio. Ora vi s'insegnano materie che sono un duplicato dell'insegnamento universitario.

Domanda quale legge autorizzi tali scuole a rilasciare diplomi in concorrenza con le Università. Invoca provvedimenti perchè esse siano mantenute nella loro sfera di insegnamento professionale.

Parla poi della concorrenza delle Università libere.

Riconosce che esse hanno il diritto di vivere, ma a condizione che i diplomi che rilasciano diano garanzie tali, che lo Stato possa equipararli a quelli delle proprie Università.

Nota che occorre vigilare sulla capacità degl'insegnanti di queste Università, i quali, talvolta, non sono neppure liberi docenti, cosicchè non vi può essere un insegnamento serio.

Non scende a particolari, perchè il ministro ben li conosce, ed è persuaso che egli vorrà prendere disposizioni in proposito.

Ed accenna all'altra causa di decadenza delle Università, ai liberi docenti; questione che fu ieri coraggiosamente trattata dal senatore Foà.

Non rifà la psicologia della libera docenza, ma invoca rimedi a una condizione di cose, che riduce alla stregua di un mestiere, o di un semplice impiego professionale, l'insegnamento universitario.

Vorrebbe che si ritornasse alla legge Casati, la quale considera la libera docenza, come una cooperazione all'insegnamento ufficiale e come una preparazione dell'insegnante per conquistare la cattedra.

Ora, al contrario, i liberi docenti credono di avere una posizione definitiva, ed hanno anche domandata la pensione, e forse si finirà per accordarla.

Crede opportuno seguire, per l'ammissione alla libera docenza, i criteri della legge tedesca, che richiede quattro anni di preparazione, dopo conseguita la laurea.

L'abilitazione alla libera docenza deve essere seria, ed offrire tutte le garanzie di vera moralità scientifica.

Bisogna anche limitare il numero dei liberi docenti, secondo la legge francese.

Rammenta all'on. Credaro che esiste una disposizione legislativa, per la quale il libero docente, dopo alcuni anni di inerzia didattica, dovrebbe cessare dall'ufficio.

Ripete la raccomandazione fatta lo scorso anno per ciò che si riferisce alle 30 lire per lezione, questione che lede la dignità del

professore e lo mette alla mercè degli studenti. Occorre che questa condizione di cose cessi e l'insegnante possa tornare a fare il proprio dovere, senza il registro giornaliero dell'opera da lui prestata.

Dice che altra causa della decadenza universitaria deve ascriversi al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Egli ha tutta la stima per le persone che lo compongono, e poichè esso recentemente negò o soppresse alcuni incarichi, egli, a cui fu conservato il suo, può portare su di esso un giudizio sereno.

Ricorda che la legge Casati costituiva il Consiglio superiore come corpo che dovesse vigilare alla disciplina degli insegnanti.

Gradatamente il Consiglio superiore si venne allargando e diventò un corpo consultivo, anche per ciò che riguarda le materie d'insegnamento.

Ultimamente si fece ancora un passo innanzi ed il Consiglio superiore, da corpo disciplinare e tecnico, divenne anche corpo deliberante.

Tutto questo, naturalmente, è avvenuto per la legge di evoluzione; ma non basta, esso è divenuto anche un corpo giudiziario e l'autorità del ministro nè è rimasta debilitata.

Domanda se sia opportuno che si tolleri, senza il consenso del Parlamento, che i corpi consultivi divengano deliberanti.

Vorrebbe che le discussioni del Consiglio superiore fossero pubbliche, tranne nel caso di questioni puramente personali e che la sua competenza fosse amministrativa e non scientifica. Non gli riconosce questa.

Afferma che è bene affrontare la questione del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Esso ha giudicato recentemente di alcuni incarichi che esistevano da anni, ma non si sa da quali concetti si sia fatto ispirare.

Si tolgono incarichi importanti ad illustri, vecchi e rispettati scienziati senza che neppure vengano interrogati.

Se c'è qualcuno che manca al proprio dovere, lo si colpisca, ma non si prendano misure generali ingiuste.

Conscio della ingiustizia commessa nel campo della scienza dal Consiglio superiore, prega il ministro di ritornare su sè stesso e di avere riguardo a chi lo merita.

Passando al lato scientifico della questione, non sa spiegarsi perchè il Consiglio superiore abbia creduto di mantenere l'insegnamento di una materia in un luogo e di abolirla in un altro.

Dimostra la necessità dell'insegnamento delle materie complementari.

Dice che tutto oggi si inspira all'economia. Fa un confronto fra ciò che si spende per l'istruzione elementare e l'economia delle 150 mila lire sugli incarichi nelle Università.

Afferma che è necessaria una riparazione in nome della scienza, che è stata offesa.

In ultimo raccomanda al ministro che nel riordinamento universitario provveda a che gli insegnamenti di medicina legale e di mineralogia non si trovino in una condizione inferiore e limitata di fronte agli altri.

Conchiude esprimendo la sua fiducia nel ministro per la eliminazione dei sintomi morbosi negli incarichi universitari, e sperando di non avere invano parlato (Approvazioni).

CIAMICIAN. La discussione avvenuta ha dimostrato che vi è da parte del Governo un eccessivo rigore nel prevenire, il quale potrebbe far supporre che non abbia la forza di reprimere. Si accresce la vigilanza a scapito della prontezza nei provvedimenti amministrativi e contabili.

Ricorda che oggi non deve farsi spreco di tempo anche per ragioni igieniche, e che uno straniero osservava che per uno stesso lavoro s'impiega in Italia un maggior numero di personale che in altre nazioni.

Si tratta di un male che ha radici nel paese; questo ha un'inclinazione per una numerosa burocrazia.

Accenna alle iniziative lodevoli, a cominciare da quella del presidente del Consiglio, per riordinare l'Amministrazione dello Stato, specialmente contabile, migliorando e riducendo le formalità ed il personale.

Si associa alle considerazioni fatte da precedenti oratori sul doloroso elenco dei tormenti, dei dettagli, che sono, non solo d'impaccio, ma rappresentano una perdita di tempo.

Deplora che pubblicamente sia stato umiliato il corpo insegnante per il fatto dell'obbligo del numero di cinquanta lezioni, mentre il numero dovrebbe essere dato dal regolamento e dal criterio del professore.

Parla specialmente dei laboratori, ed aggiunge che se si vuol ritenere responsabile l'insegnante di alcune spese, bisognerebbe che anche da lui fossero amministrati i fondi assegnati al laboratorio.

Invoca un provvedimento pronto che elimini le difficoltà alle quali ha accennato (Approvazioni).

CARDARELLI. Benché sappia per esperienza che i discorsi fatti in Parlamento, in occasione della discussione di questo bilancio, rimangono, quasi sempre, senza effetto, deve dire le ragioni di un suo ordine del giorno, che si riserva di ripresentare, circa gl'incarichi e la libera docenza.

Ricorda di aver deplorato 25 anni or sono alla Camera elettiva il moltiplicarsi degli incarichi, ed il loro numero era allora minore di oggi.

La colpa di tutto ciò è in parte delle Facoltà, in parte dei passati Consigli superiori della pubblica istruzione, e per la parte maggiore dei ministri, perchè il ministro, prima di sottoporre al Consiglio superiore la proposta di un incarico dovrebbe accertarsi se essa meriti di essere esaminata; perchè la troppa suddivisione della scienza non è sempre fatta a vantaggio della scienza stessa, ma spesso a vantaggio di interessi privati.

Loda pertanto la severità mostrata recentemente dal Consiglio superiore, circa incarichi attualmente esistenti.

Nota però che, mentre ci sono gli incarichi che si danno per l'incremento della scienza (e di questi può solo giudicare lo scienziato di alta competenza), ci sono anche altri incarichi che vanno dati come compenso, che sono quasi un tributo del paese ai grandi scienziati, e su questi non ci può essere discussione; perchè la patria deve mostrare la propria riconoscenza a chi ha lavorato per tutta la vita e nei gabinetti, e sui libri.

Quindi si discutano i primi, ma si lascino stare i secondi.

E parla della libera docenza.

Egli l'attaccò già alla Camera dei deputati, che approvò un suo ordine del giorno, accettato dal ministro De Sanctis e dal relatore Baccelli.

In quella occasione egli disse le stesse cose, che, eloquentemente espose ieri l'altro il senatore Foà.

Ricorda che il Bonghi, approvando quanto l'oratore aveva detto, aggiunse che il difetto non era nella legge ma nella sua applicazione, e ne chiamò in colpa professori e maistri. Fossero colpevoli gli uni o gli altri, certo è che la legge funzionava male allora, e peggio oggi.

Osserva che agli inconvenienti della libera docenza si può rimediare, tornando alle origini dell'insegnamento privato.

Esso sorse in Napoli, quando non si conosceva in nessun'altra Università d'Italia, nel principio dello scorso secolo; ed ebbe un periodo glorioso, allorchè insegnavano il De Sactis, il Settembrini, il Pisanelli, il Savarese, lo Scialoja, lo Spaventa e il Tommasi, colossi di scienza e di patriottismo, che sapevano insegnare ed infondere sentimenti patriottici nell'animo degli studenti (Bene).

La docenza privata in Napoli non doveva che mettere manifesti per aprire la scuola, e tra i privati docenti si formava una specie di Ateneo, che il Governo rispettava, purchè lì dentro non si pronunciasse una parola contro di esso. Altrimenti il Borbone, non chiudeva le scuole, ma apriva le porte del carcere ai professori.

È bello fare un raffronto tra questa grande libertà di insegnamento sotto un Governo, che era il tipo della tirannide, e quello che si è avverato in nazioni libere.

Ricorda la discussione del Senato francese, quando, anni or sono

si trattava di introdurre la libertà d'insegnamento, e i discorsi pronunciati da monsignor Dupanloup, che voleva si aprissero le Università cattoliche; mentre il partito liberale si opponeva.

Dice che in Italia vi è qualche professore, pagato dallo Stato, che insegna nelle Università di Stato e che si permette di pronunciare discorsi che offendono le istituzioni e di fare lezioni combinate con un poco di anarchismo, eccitando l'entusiasmo della studentesca, che giunge a farsi idoli di tali professori.

Ora non vi è stato un rettore che li abbia denunciati, nè un ministro che li abbia puniti.

Non si vuole accordare la libertà d'insegnamento, perchè non si ha il coraggio di punire coloro, che trascorrono oltre i limiti della libertà stessa.

Se si vuol ridare il prestigio alla libera docenza, bisogna tornare alla libertà d'insegnamento; non crede che in altro modo possa eliminarsi un male che da anni peggiora, e peggiorerà sempre più.

Ricorda di aver letto un articolo di un diffuso diario politico intitolato: « Per la libertà dell'insegnamento e per lo studio della scienza secondo l'indirizzo moderno ». Si trattava di una riunione di privati docenti di Bologna, che presentavano voti alla Commissione Reale per la riforma universitaria. Con uno di questi voti si chiedeva l'abolizione degli incarichi.

L'oratore non può ammirare tale proposta, con la quale si consiglierebbe un fratricidio; avrebbe invece ammirato se essi avessero proposto un suicidio, facendo voti per l'abolizione della libera docenza, che è il disdoro dell'insegnamento superiore (Approvazioni vivissime; molti senatori vanno a congratularsi con l'oratore).

PRESIDENTE. Rimanda a domani il seguito della discussione.

La seduta termina alle 18.15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 30 gennaio 1911

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

CAMERINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Giuramento.

TASSARA, giura.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti della vedova Brescia Morra e del R. commisario nel comune di Benevento per le condoglianze loro inviate alla Camera.

Annunzia poi che da Senato del Regno è pervenuta una proposta di iniziativa parlamentare approvata da quell'assemblea; e che il ministro degli affari esteri ha dato risposta scritta alla interrogazione degli onorevoli Bettoni, Da Como e Montresor.

Interrogazioni.

DI SCALEA, sottosegretario per gli affari esteri, risponde all'onorevole Valenzani, circa le false notizie sulle condizioni sanitarie del Regno diffuse da una parte della stampa estera.

Riconosce che tali notizie sono state ad arte pubblicate da alcuni giornali stranieri, per servire agli interessi di speculatori i quali mirano a sviare dall'Italia quelle larghe correnti di visitatori che vi sono attratte dallo splendore del nostro cielo e dalle glorie dell'arte e della storia nostra. (Approvazioni).

Il Ministero non mancò di smentire siffatte voci ed intervenne ogni qualvolta gli fu possibile per evitare che esse si diffondessero, all'uopo servendosi dell'opera delle Legazioni e dei Consolati e della Direzione generale delle ferrovie, e prendendo tutte quelle misure che erano di sua competenza.

Questo per il passato; quanto all'avvenire il Governo non risparmia cure per evitare che la sleale campagna si rinnovi in quest'anno, in cui tutte le nazioni civili si apprestano a partecipare alla solenne celebrazione del cinquantenario dell'unità d'Italia. (Vivissime approvazioni).

VALENZANI, si compiace di riconoscere che il Governo ha fatto quanto poteva per frenare la campagna denigratoria contro il nostro paese, e si dichiara pienamente soddisfatto (Approvazioni).

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Valli circa il compito affidato alla Commissione d'inchiesta sulla Cassa mutua cooperativa per le pensioni.

Risponde pure ad una interrogazione dell'on. Cottafavi sull'andamento dei lavori della detta Commissione e sulla presentazione al Parlamento della relazione di essa.

Ricorda che la Commissione fu istituita con decreto del 21 maggio 1910, cioè un giorno dopo che la Camera aveva approvato il noto ordine del giorno.

Il compito affidato alla Commissione, era quello « di procedere ad un'inchiesta sulle condizioni finanziarie della Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni con sede in Torino ». Questa formula riproduce integralmente ed esattamente l'ordine del giorno votato su proposta degli onorevoli Valli e Cottafavi.

Nessuna limitazione fu imposta al compito della Commissione, la quale ha potuto adempierlo con assoluta libertà di indagine e di giudizio.

Nel decreto non fu formulato alcun quesito speciale, perchè ciò avrebbe ristretto e non allargato il campo delle indagini, e perchè la specificazione si sarebbe potuta interpretare come esclusione di altre indagini non specificate.

Quanto al corso dei lavori, dichiara che, dopo otto mesi di cure assidue e scrupolose prolungatesi per ragioni non imputabili alla diligenza dei membri della Commissione, la relazione è stata nell'ultima adunanza liberata, e poichè si tratta di un documento, a quanto si asserisce, assai voluminoso, non manca che l'opera di coordinamento, la quale potrà essere espletata in pochi giorni.

La relazione quindi sarà presentata fra breve ai ministri competenti. Nessun dubbio che essa debba essere sollecitamente presentata alla Camera, questo risultando evidente, se non dal testo, dallo spirito dell'ordine del giorno al quale l'assemblea dette il suo concorde suffragio (Approvazioni).

VALLI EUGENIO lamenta che la Commissione d'inchiesta abbia impiegato troppo tempo nel compiere il lavoro affidatole, e dubita che il ritardo, non imputabile ai commissari, abbia ragioni piuttosto intuibili che confessabili (Commenti).

Si riserva in ogni modo di esaminare a suo tempo la relazione, confidando che il Governo ed il Parlamento sapranno tutelare il denaro dei depositanti (Approvazioni).

COTTAFAVI, è lieto di apprendere che sarà presto presentata la relazione della Commissione d'inchiesta, la pubblicazione della quale avrebbe dovuto avvenire contemporaneamente e non in seguito alla presentazione, testè fatta, del disegno di legge con cui si intende di sopprimere tutte le associazioni tontinarie e di ripartizione.

Se così si fosse proceduto, il Parlamento avrebbe potuto con miglior cognizione di causa esaminare tale disegno di legge, e sarebbe cessata la campagna di false lusinghe, di insinuazioni e di glorificazioni cui si abbandona certa stampa amica della Cassa mutua delle pensioni.

Conclude augurando prossimo il giorno in cui si potrà esaminare la relazione dell'inchiesta, e pregando il Governo di facilitare e rendere meno dispendioso il recesso dei soci dalla Cassa pensioni (Vive approvazioni).

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, ripete che la Commissione ha proceduto nelle sue indagini con la maggiore larghezza; e che la relazione della Commissione d'inchiesta sarà presentata alla Camera con la maggior possibile sollecitudine.

Svolgimento di interpellanze.

CACCIALANZA, anche in nome dell'on. Bignami, svolge la seguente interpellanza al ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti abbia preso e quali intenda prendere ad evitare il ripetersi di deplorevoli violazioni dell'ordinanza ministeriale di polizia veterinaria, analoghe a quella di recente verificatasi per animali bovini, infetti da afta epizootica, provenienti dalla Serbia e macellati a Milano.

Lamenta che, al manifestarsi dei primi casi, le autorità non abbiano proceduto con la necessaria energia al fine di evitarne la diffusione; e che animali manifestamente malati abbiano potuto essere introdotti nel territorio nazionale, con violazione dell'art. 51 della legge sanitaria.

Rammenta che, a tenore degli articoli 33 e 35 del regolamento 30 maggio 1907, i veterinari di porto e di confine debbono vigilare, per questa parte, sulla incolumità della pubblica salute, e deplora che, in alcuni porti, questa vigilanza non sia stata adempiuta.

Domanda se e quali provvedimenti siano stati presi dal Governo contro i responsabili di questa trascuranza; o se veramente qualche veterinario abbia avuto il torto di obbedire ad istruzioni inopportune e illegittime.

Osserva che, nell'un caso e nell'altro, l'industria zootecnica italiana fu esposta a grave pericolo e a grave danno, e conclude pregando il Governo di esaminare attentamente come funzioni il nostro servizio veterinario interno e di confine; e intanto di richiamare i suoi funzionari a maggiore rispetto della legge ed a tutela più efficace e più sollecita della pubblica salute (Bene).

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, riconosce la gravità e l'importanza della questione; ma osserva che, qualche volta, le notizie allarmistiche sono tendenziosamente diffuse da coloro i quali speculano sul bestiame: onde il Governo, se da una parte deve preoccuparsi di impedire l'introduzione nel Regno di bestiame ammalato, deve altresì preoccuparsi dell'economia pubblica, e di non favorire con rigori eccessivi, l'artificioso rialzo dei prezzi delle carni.

Espone e giustifica i provvedimenti presi dal Ministero intorno ai fatti accennati dall'on. Caccialanza, rilevando che nulla fu trascurato per la doverosa difesa della salute pubblica. Aggiunge che questa difesa non deve però limitarsi al bestiame introdotto dall'estero, ma deve esercitarsi anche all'interno, essendo frequenti i casi di colpevole inosservanza della legge.

Conclude dichiarando che il Governo accerterà se vi siano eventuali responsabilità; e che in ogni modo, così come nel passato, non mancherà al dovere suo di tutelare insieme la pubblica salute e la pubblica economia (Bene — Bravo).

CACCIALANZA non può essere soddisfatto interamente della risposta avuta dal sottosegretario di Stato per l'interno, essendo indubbia la violazione della legge nei casi ricordati; e perciò insiste nell'invitare il Governo a far sì che la legge non sia manomessa in avvenire.

MONTÙ, a nome anche dell'onorevole Di Bagno, svolge la seguente interpellanza: « Per sapere se si voglia abrogare definitivamente la disposizione con la quale tutti gli impiegati civili e militari entrati in servizio dello Stato dopo il 1° agosto 1897 vennero e vengono tutt'ora in qualche Amministrazione dello Stato diffidati che dovranno assoggettarsi per la pensione alle norme che saranno stabilite dagli statuti di una Cassa di previdenza la cui costituzione, annunziata come imminente tredici anni or sono, e mai attuata, tiene in orgasmo numerose famiglie, costituendo la non ultima ragione dello scarso numero di aspiranti in molti concorsi statali, civili e militari ».

Rileva l'urgenza di provvedere e la necessità di uscire da uno stato di precarietà che per la sua ormai troppa lunga durata è diventatato anche poco consentaneo a quella serietà e regolarità che devono accompagnare tutte le espressioni dello Stato sovrano.

Osserva che mentre in talune amministrazioni dello Stato oggidì ancora coloro che vengono assunti in servizio debbono firmare una dichiarazione del genere, in talune altre invece a questa formalità assolutamente non si pone più attenzione e quel che è peggio in tal'altre si continua a far firmare la dichiarazione in parola ma viceversa più o meno confidenzialmente od ufficiosamente si dice che quella firma non potrà avere alll'atto pratico alcuna seria conseguenza penosa per gli interessati.

Ricorda come e perchè si venne alla disposizione che oggi lamenta.

Furono ordinati accurati studi statistici in tutti i Ministeri, ma siccome questi studi faticosissimi andavano in lunga ed erano ben lungi dal venire ad una conclusione di pratica attuazione, i ministri del tempo, per evitare che le loro eventuali proposte non potessero poi essere attuate che dopo un quarto di secolo per lo meno (occorrendo in genere 25 anni per acquistar diritto a pensioni) determinarono che tutti coloro che sarebbero entrati al servizio dello Stato dal primo agosto 1897 in poi fossero diffidati di doversi assoggettare per la pensione alle norme che sarebbero state stabilite colla istituzione di una Cassa di previdenza avente per fondamento i conti individuali.

Ma sono trascorsi ormai tredici anni, durante i quali la vigente legge fu più volte toccata e ritoccata mentre della vagheggiata Cassa di previdenza non fu parlato. Per parte sua vorrebbe invece che se ne riparlasse perchè è modosto ma convinto propagandista della nostra Cassa nazionale per la invalidità e la vecchiaia degli operai, e l'ha salutata con grande simpatia perchè instaurava il principio della libera iscrizione, principio che implicitamente racchiude un alto senso di educazione civile del popolo.

Rileva l'enorme difficoltà praticata e quella specialmente che i militari di truppa dell'esercito, dell'armata e di tutti i corpi armati, non subendo alcuna ritenuta sulle loro paghe a favore della Cassa pensione, e ciò a differenza di tutti gli altri dipendenti dallo Stato non potrebbero formarsi il capitale necessario a costituire il rispettivo conto individuale, mentre non sarebbe stato nè giuridicamente nè moralmente possibile lo stabilire una ritenuta apposita per la Cassa di previdenza.

Accenna come nelle circolari militari a questa diffida si continua sempre ad accennare: chiede al presidente del Consiglio ed al ministro del tesoro che vogliano informare la Camera del loro pensiero al riguardo e sovrattutto dire, se si vuole addivenire all'abrogazione della famosa diffida del 1897, oppure risolutamente risolvere il problema della istituzione della Cassa di previdenza.

Rileva che per effetto dell'art. 18 della legge 1910 sullo stato dei sott'ufficiali, l'Amministrazione della guerra paga ai sott'ufficiali, che dopo il dodicesimo anno di servizio assumono l'impiego nelle ferrovie, una quota capitale pensione di L. 600 pel servizio militare prestato e senza che al sott'ufficiale stesso sia mai stato direttamente trattenuto un soldo della sua paga. Tale circostanza dimostra che anche l'attuale sistema delle pensioni è basato sopra una ritenuta che lo Stato fa ai suoi sott'ufficiali allo scopo di far fronte alla pensione vitalizia, od altrimenti a costituire la quota per la Cassa di previdenza.

Conclude lusingandosi di aver dimostrato l'urgenza di provvedere e ripete ancora che personalmente è fautore della Cassa di previdenza e non mancherebbero certo al Governo i temperamenti ed i provvedimenti onde conseguire pacificamente senza urti e senza contestazioni l'applicazione effettiva della famosa diffida del 1897; ad ogni modo riconosce le difficoltà grandissime del problema, ma chiede si addivenga all'abrogazione della famosa diffida del 1897 e non se ne parli più finchè effettivamente non si sia per gli studi fatti e le indagini compiute, sul punto di attuarne l'applicazione. (Approvazioni).

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, risponde che la dichiarazione in questione è stata stabilita dal 1897 dall'on. Di Rudinì, quando si voleva istituire una Cassa di previdenza e dal momento che oggi vi è una Commissione che sta studiando tutta la questione delle pensioni e si occuperà anche dell'istituzione o meno

di una Cassa di previdenza, sarebbe inopportuno abrogare la clausola che da tredici anni è apposta all'assunzione di ogni impiegato.

In quanto alla possibilità e opportunità di istituire un Cassa di previdenza per gli impiegati, liberando il Governo dall'onere del debito vitalizio, essendo pendente lo studio crede doveroso il riserbo di manifestare ora nella Camera un'opinione del Governo. Non crede che la dichiarazione medesima possa essere cagione di alcuno allarme giuridico, dappoichè le norme fondamentali del nostro diritto pubblico, e le stesse disposizioni della legge sullo stato giuridico escludono ogni retroattività di provvedimenti futuri.

Rispondendo circa i danni morali che la dichiarazione stessa reca per minor numero e buona qualità di concorrenti, dimostra che, eccettuato nel campo tecnico (ingegneri), i concorsi, per numero e qualità, sono soddisfacenti ed elogia anzi molti degli elementi giovanili venuti nella burocrazia.

Prende come voce ammonitrice per la Commissione l'interpellanza per risolvere sollecitamente in un modo o nell'altro la questione della Cassa di previdenza, che certo é annosa. (Approvazioni).

MONTÙ, prende atto delle dichiarazioni del Governo quantunque non possa dichiararsene pienamente suddisfatto.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, assicura che la Commissione, incitata anche dall'interessamento dell'on. Montù e della Camera solleciterà gli studi.

CAO-PINNA, interpella il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti abbia adottati per tutelare nella provincia di Cagliari la sicurezza pubblica e la pubblica sanità, e quali disposizioni abbia dato per l'avvenire anche per disciplinare le compagnie barraccellari e le tariffe di assicurazioni obbligatorie che impongono.

Accenna a molti e gravi fatti, che turbarono la sicurezza pubblica in provincia di Cagliari e che giustamente impressionarono quelle popolazioni.

Osserva a questo proposito che l'arma dei carabinieri è grandemente rispettata dal popolo, ma non può spiegare un'opera veramente efficace per lo scarso numero delle stazioni e pel numero anche più scarso dei carabinieri addetti alle singole stazioni.

Anche più deficiente per numero e per organizzazione è il servizio delle guardie di città.

Chiede perciò che si lasci in Sardegna tutto l'effettivo personale della legione, e che si aumenti presso le delegazioni il numero delle guardie di città.

Insiste poi sulla necessità di migliorare le condizioni di questi benemeriti agenti dell'ordine; e chiede che, poichè qualcosa si vuol fare pei carabinieri, si faccia lo stesso anche per le guardie di città.

Chiede pure che si migliori la carriera, ora lentissima e mal rimunerata, dei funzionari di pubblica sicurezza.

Anche i servizi della sanità pubblica lasciano in Sardegna grandemente a desiderare per deficienza di mezzi materiali e di personale.

Segnala la deficienza assoluta di vigilanza sanitaria agli approdi.

Lamenta l'inopportunità di alcuni divieti, che resero sommamente difficile la sana alimentazione del popolo.

Anche qui è necessario aumentare il personale e migliorarne la scelta.

Parla anche delle compagnie barraccellari e delle tariffe da loro imposte per le assicurazioni obbligatorie.

Su queste compagnie, sui loro statuti e sulle qualità morali delle persone che le dirigono, invoca la più rigorosa vigilanza nell'interesse della pubblica tranquillità (Approvazioni — Congratulazioni).

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, cercherà di aumentare il numero dei funzionari ed agenti di pubblica sicurezza in provincia di Cagliari.

Annunzia che saranno prossimamente migliorati i compensi e la carriera non solo dei carabinieri, ma anche delle guardie di città.

Riconosce che il personale degli agenti è scarso in Sardegna.

Nega però che le condizioni della pubblica sicurezza nell'isola si siano aggravate in questi ultimi tempi.

Se qualche fatto spiacevole, come quelli accennati dall'onorevole interrogante, si è avverato, esso è dovuto alle peggiorate condizioni economiche in seguito agli scarsi raccolti.

Il Ministero ad ogni modo non mancherà di accogliere le proposte per aumento di stazioni e di uomini presentate dalle autorità dell'isola.

Accenna alle speciali condizioni dello spirito pubblico, in materia di pubblica sicurezza, in quelle regioni nelle quali vige il principio della privata vendetta.

A ciò il Governo si propone di ovviare specialmente con la diffusione della pubblica istruzione.

Intanto sono state istituite nuove stazioni di carabinieri e completate quelle esistenti.

In generale assicura che il Governo farà quanto occorre perchè gli inconvenienti lamentati siano al più presto eliminati.

E curerà pure che i collegi giudiziari siano sempre al completo di personale, in modo che l'amministrazione della giustizia possa sempre funzionare regolarmente.

Ma non può tacere che a questo normale funzionamento della pubblica sicurezza non si potrà giungere sino a che la pubblica coscienza non senta più fortemente il proprio dovere di coadiuvarla validamente.

Quanto alle condizioni sanitarie, il Ministero ha affidato ad un funzionario valentissimo la difesa contro il colera, ottenendo i migliori risultati.

Ad ogni modo non si rifiuta di prendere tutti gli altri provvedimenti che saranno necessari per ottenere una sempre maggior diminuzione della mortalità nell'isola.

Espone poi il proposito del Governo di dotare maggiormente i servizi sanitari per guisa da organizzare in modo anche più efficace la difesa contro le epidemie e particolarmente contro il colera.

Terrà infine il massimo conto delle raccomandazioni e dei suggerimenti che sono venuti dall'onorevole interpellante relativamente alle compagnie barraccellari.

Si augura però che il miglioramento del servizio di pubblica sicurezza renda al più presto inutile la esistenza di Associazioni, che, come questa dei barraccelli, si propongono di cooperare alla difesa delle proprietà private.

Nota, del resto, che queste Associazioni sembrano rispondere ad un reale bisogno, date le condizioni dell'isola, tanto che i proprietari ne pagano di buon grado l'opera, anche in misura abbastanza elevata.

Annunzia infine che si sono accertati di questi giorni gli autori di reati commessi recentemente e che avevano impressionata la pubblica opinione.

Spera che l'onorevole interpellante si dichiarerà soddisfatto (Approvazioni).

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, associandosi a quanto è stato detto dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno circa le compagnie baraccellari, nota che esse rappresentano un'antica istituzione sarda, che la legge si è limitata a riconoscere.

Esprime l'avviso che queste compagnie opportunamente disciplinate possono rendere ancora utili servigi alla causa dell'ordine pubblico.

Avverte pure che queste compagnie hanno anche la funzione di assicurare i proprietari contro i furti e i danneggiamenti dei prodotti del suolo e del bestiame; il che spiega anche la elevatezza delle tariffe.

Dichiara poi che un'apposita Commissione ha preparato uno schema di regolamento col quale questa materia sarà più convenientemente disciplinata. (Benissimo).

CAO-PINNA, prende atto delle dichiarazioni dei rappresentanti del Governo e si augura che i promessi provvedimenti saranno quanto prima attuati, pur ricordando che troppe volte finora furono fatte all'isola promesse che poi non furono mantenute.

Si dichiara infine contrario alle compagnie barraccellari che fanno pagare esosamente illusorie assicurazioni e costituiscono, non di rado, più un pericolo che un presidio per la proprietà e la sicurezza dei cittadini.

Termina con una calda invocazione al Governo affinchè voglia garantire le popolazioni sarde contro le rappresaglie e le vendette, condizione essenziale per l'auspicata risurrezione economica dell'isola generosa. (Benissimo — Bravo).

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, assicura che il Governo è compreso dell'importanza delle questioni sollevate dall'onorevole interpellante.

Promette che farà tutto quanto è in poter suo per esaudire i voti delle patriottiche popolazioni sarde (Bene).

Interrogazioni e interpellanze.

CAMERINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli interni, circa le tergiversazioni della sottoprefettura di Castroreale nel doveroso disbrigo delle pratiche municipali del comune di Limina sottoposte alla sua approvazione.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali affidamenti può dare circa il dragaggio nel Po, affinchè il tronco tra Foce Mincio e Pavia abbia convenienti fondali (L'interrogante chiede la risposta per iscritto).

« Cornaggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere se sia vero che i cittadini messinesi che vogliono sgombrare le loro macerie e che hanno ottenuto regolare autorizzazione, ne sono impediti dalla locale questura.

« Cutrufelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se sia vero il rinvio a tempo indeterminato della discussione del progetto di legge sulle farmacie, e se non creda invece necessario affrettare la soluzione di così importante problema. (Gli interroganti chiedono la risposta per iscritto).

« Molina, Leonardi, Perron ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sui criteri adottati dalla Direzione generale delle ferrovie nei provvedimenti di distribuzione dei reparti, di scelta e mantenimento del personale sanitario, emanati in difformità delle proposte della Direzione del servizio competente; e sull'andamento del servizio sanitario specialmente sulle ferrovie del Mezzogiorno.

« Turco ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sulle deplorevoli condizioni dell'Osservatorio sismico di Messina.

« Cutrufelli ».

La seduta termina alle ore 18.20.

DIARIO ESTERO

Il ministro Aehrenthal tenne ieri il suo discorso sulla politica estera innanzi alla delegazione austriaca del Ministero degli esteri. Egli ha ripetuto lo stato soddisfacente delle relazioni internazionali in genere ed ottime in ispecie coll'Italia e la Germania più che mai salde nella loro alleanza coll'Austria. Tutto il discorso però non è e non poteva essere, a così breve distanza, se non la ripetizione di quanto Aehrenthal ha detto pochi giorni or sono alla Camera austriaca. La *Wiener Allgemeine Zeitung* commenta il nuovo discorso, ma, secondo il dispaccio seguente da Vienna, solo per stabilire come nulla lasci temere che la pace possa venir turbata, e constata che l'Europa presenta attualmente una situazione soddisfacente che non lascia adito a nessuna sgradevole previsione per l'avvenire. Il numero delle garanzie della pace aumenta continuamente.

***

La questione delle fortificazioni di Flessinga oramai non interessa più che la stampa belga ed olandese. Il *Nev Rotterdam*, dell'Aja, pubblica un articolo intitolato: « Il Belgio e l'Olanda » in cui riferisce un'intervista del ministro di Stato belga, Beernaert, con un giornalista parigino. Un dispaccio dall'Aja in proposito dice:

Il *Nev Rotterdam* rileva il tono amichevole dell'intervista del ministro di Stato Beernaert per l'Olanda ed aggiunge che una delle conseguenze più deplorevoli del progetto delle fortificazioni di Flessinga sarebbe il turbamento o anche il raffreddamento delle relazioni esistenti tra il Belgio e l'Olanda. Tuttavia il giornale non si augura la conferenza belga-olandese sostenuta da Beernaert per risolvere la questione della Schelda, perchè la portata e l'estensione della dichiarazione della neutralità del Belgio non potrebbero essere definite in un colloquio tra il Belgio e l'Olanda, ma soltanto dalle cinque potenze firmatarie della Convenzione del 1839.

Tale questione di diritto internazionale, se fosse discussa in una conferenza o in un congresso, si trasformerebbe subito in una questione di politica internazionale di carattere delicatissimo e pericolosissimo.

Il *Nev Rotterdam Courant* assicura che il suo articolo non è ispirato, ma che da quanto si sa delle idee del Governo, sembra risultare che la risposta dell'Olanda ad un invito eventuale di partecipare a una Conferenza od a negoziati circa la questiane della Schelda sarebbe negativa.

***

La situazione nel Yemen non ha ancora fatto un passo verso il miglioramento. Le notizie che si hanno da Costantinopoli, di nuove e più forti spedizioni, e quelle che provengono dal teatro della guerra, di conflitti più o meno gravi, ma incessanti, dimostrano chiaramente che la soluzione della rivolta araba non è nè vicina nè facile.

Ecco ora i telegrammi da Costantinopoli, che si riferiscono alla grave situazione:

*** L'*Ikdam* dice che a causa della grave situazione nel Yemen sono stati chiamati sotto le armi i riservisti del II, III e IV corpo; oltre a ciò si ha intenzione di preparare un secondo corpo di spedizione.

*** Sono giunti a Salonicco tre battaglioni di Redif del villayet di Kossovo diretti ad Hodeida. In seguito al cattivo tempo non sono ancora giunte le navi che debbono trasportarli in Arabia.

*** Gli arabi hanno attaccato le truppe turche ad Ebna, presso Hodeida, ma nonostante il loro coraggio sono stati respinti. Gli arabi hanno perduto 600 uomini e i turchi fra morti e feriti circa 150.

*** I ribelli hanno attaccato Sanaa ma sono stati respinti. I ribelli hanno avuto 200 morti e numerosi prigionieri.

I beduini hanno attaccato Hodeida e sono stati respinti dopo aver avuto 60 morti.

Secondo un dispaccio da Deraa le truppe che sorvegliano la ferrovia da Hediaz sulla costa sono state attaccate dai beduini che dopo un combattimento di cinque ore sono fuggiti nel deserto. Le truppe si sono impadronite di 125 beduini feriti. Le truppe hanno avuto 18 morti e 35 feriti. Si crede che una cinquantina di beduini siano rimasti uccisi. Le truppe inseguono i beduini.

R. Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna

CLASSE DI SCIENZE FISICHE

1ª adunanza ordinaria, 13 novembre 1910

Presidenza del prof. PIETRO ALBERTONI, *presidente*

Morini prof. Fausto: « Contributo allo studio della Sinanzia ».
Valenti prof. Giulio: « Un caso di fossetta conigea in un adulto ».
Canevazzi prof. Silvio: « Proiezioni di scalpellatura ».

2ª adunanza ordinaria, 27 novembre 1910

Presidenza del prof. PIETRO ALBERTONI, *presidente*

Pincherle prof. Salvatore: « Appunti di calcolo ».
Razzaboni prof. Amilcare: « Sulle curve a doppia curvatura in geometria iperbolica ».

3ª adunanza ordinaria, 11 dicembre 1910

Presidenza del prof. PIETRO ALBERTONI, *presidente*

Tizzoni prof. Guido: « Sulla possibilità di trasmettere la pellagra alla scimmia ».
Brazzola prof. Floriano: « Ricerche sulla mutabilità (variazioni) del gruppo coli-tifo ».

4ª adunanza ordinaria, 15 gennaio 1911

Presidenza del prof. PIETRO ALBERTONI, *presidente*

Ruggi prof. Giuseppe: « Asportazione completa dello sterno a cura di un trapianto carcinomatoso successivo ad amputazione mammaria ».
Id. « Ancora dell'emiprostatectomia verticale nelle iscurie da ipertrofia prostatica ».

CLASSE DI SCIENZE MORALI

1ª adunanza ordinaria, 13 novembre 1910

Presidenza del prof. GIUSEPPE BRINI
accademico anziano

Si commemorano gli accademici corrispondenti Malagola e Friedberg.
Lesse l'accademico effettivo:
Brini prof. Giuseppe: « La condictio furtiva ».

2ª adunanza ordinaria, 15 dicembre 1910

Presidenza del prof. PIO CARLO FALLETTI, *presidente*

Lessero gli accademici effettivi:
Falletti prof. Pio Carlo: « Primi cenni di studi sopra Benedetto XIV ».
Brini prof. Giuseppe: « La condictio incerti ».

CRONACA ITALIANA

S. E. Vicini in Liguria. — Iermattina l'on. sottosegretario di Stato Vicini, accompagnato dall'on. Marsaglia e dal sottoprefetto di San Remo, visitò San Remo, gli uffici delle poste, dei telegrafi e dei telefoni.

Alle ore 12, S. E. il sottosegretario intervenne ad un banchetto offertogli dal sindaco al Casino municipale, al quale erano pure presenti gli onorevoli Marsaglia, Nuvoloni e Agnesi, il prefetto, il sottoprefetto e tutti i membri della Giunta comunale.

Alle ore 15, in automobile, S. E. Vicini proseguì per Porto Maurizio, invitatovi da quel Municipio.

L'onorevole sottosegretario ricevette nel Palazzo Cavour l'onorevole senatore Massabò, gli onorevoli deputati Nuvoloni, Agnesi e Marsaglia, le autorità e gli ufficiali postali e telegrafici. Il Municipio offerse in suo onore un the all'Hôtel Riviera.

S. E. Vicini partì iersera per Oneglia, donde proseguì direttamente per Roma.

Il Consiglio provinciale di Roma. — La seduta di ieri del Consiglio provinciale si è aperta alle 15.15, sotto la presidenza del prof. Orrei, presente l'on. prefetto Annaratone.

Dopo avere commemorato il senatore Guglielmi e il prof. Tomassetti, su proposta del consigliere Aureli il Consiglio mandò un plauso di saluto alla memoria di tutti i martiri, di tutti coloro che per la patria combatterono e soffrirono.

Si passò quindi alla discussione dei reclami elettorali.

Sulla elezione di Terracina la discussione fu assai lunga e concluse col respingere il ricorso contro l'elezione e col convalidare questa.

La seduta quindi venne tolta e rinviata ad oggi.

Per le feste cinquantenarie. — Un dispaccio da Vienna informa che l'Unione industriale dell'Austria Inferiore organizza un viaggio che durerà dal 21 maggio al 6 giugno per visitare le Esposizioni di Torino e di Roma.

In tale occasione verranno visitate anche Milano, Genova e Firenze.

Feste studentesche. — Un Comitato della Associazione « Trento e Trieste » ha organizzato per domenica 19 febbraio una festa per le *matricole* universitarie che, se il tempo lo permetterà, come auguriamo, riuscirà genialissima anche per l'intento patriottico a cui s'informerà.

Gli studenti, portando i berretti goliardici, compieranno una gita a Monterotondo e a Mentana, della quale già è pubblicato l'attraente, divertente programma. Compiuta la gita con banchetti, discorsi, ricevimenti, fiaccolate, ecc. ecc., il gaio sciame giovanile coronerà la giornata con una serata di gala nel Salone Margherita in Roma.

Società geografica italiana. — Domenica 5 febbraio, alle ore 4 pom., nell'aula magna del Collegio Romano, il rev. dott. Giuseppe Capra terrà una conferenza, illustrata da proiezioni di fotografie, su « La Nuova Zelanda ».

Tiro a segno nazionale. — Ieri furono proclamati gli eletti al Consiglio di presidenza della Società del tiro a segno nazionale di Roma.

Furono eletti: l'on. Pais-Serra Francesco, deputato, con voti 609 — L'on. Speranza Alceo, deputato, 3[illegible]0 — Conte prof. Borgogelli cav. Guido, 350 — Cav. Armanni Romolo, 349 — Sig. Fumaroli Ettore, 349 — Cav. avv. Zella-Milillo Giovanni, 347 — Capitano Spinucci Emidio, 344.

Marina militare. — L'incrociatore italiano *Calabria* è giunto ieri a Saigon e rimarrà in quelle acque una quindicina di giorni.

Marina mercantile. — Il *Tommaso di Savoia*, del Lloyd Sabaudo, è partito da Buenos Aires per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

DRESDA, 30. — Il Re è partito oggi per l'Egitto.

PIETROBURGO, 30. — In seguito all'allarmante diffusione della peste in Manciuria la Duma, che riprende oggi i suoi lavori, iniziando la discussione del bilancio, si occuperà in modo particolare delle misure sanitarie da adottarsi per Pietroburgo.

VERNY (Turkestan), 30. — La scorsa notte è stata avvertita una scossa di terremoto della durata di 15 secondi.

MANILLA, 30. — Notizie dalla regione di Taal, ove il vulcano è in eruzione, annunziano che cinque piccoli villaggi sono rimasti distrutti da un maremoto.

Si deplorano oltre 300 vittime.

Nelle vicinanze del vulcano le lave incandescenti hanno provocato numerosi incendi.

Il Governo invia soccorsi in tutta fretta.

SOFIA, 30. — Il ministro delle finanze ha diretto ieri alle autorità doganali una circolare, nella quale ordina di applicare fino a nuovo ordine la tariffa generale alle merci ottomane.

BUDAPEST, 30. — La Commissione degli affari esteri della Delegazione austriaca si è riunita nel pomeriggio.

Il ministro degli affari esteri, conte di Aehrenthal, ha fatto la seguente esposizione della politica estera:

Le Delegazioni si sono occupate in modo esauriente, alcune settimane or sono, delle questioni di politica estera. La situazione nel breve periodo di tempo da allora trascorso non è cambiata. Non vi è fortunatamente anche oggi alcuna questione che sia pericolosa per la pace europea. Tutte le grandi potenze sono, in massima parte, occupate nei problemi interni e cercano di rendere più fiduciose le relazioni reciproche.

Nel mio discorso del 9 novembre 1910 alla Delegazione austriaca, ho rilevato con particolare soddisfazione la concordia esistente nella grande maggioranza dell'alta Delegazione relativamente alle linee direttive della politica estera per il presente e per l'avvenire. Allora io ho detto: Noi vogliamo tutelare gli interessi della Monarchia mediante la fedeltà alle nostre alleanze e mediante il mantenimento di buoni rapporti con tutte le potenze. Su questi due punti posso confermarvi oggi ciò che ho detto alcune settimane or sono. Rileva in modo particolare il tono caloroso col quale parlarono il cancelliere von Bethmann Hollweg e il marchese di San Giuliano, gli uomini di Stato dirigenti delle potenze nostre alleate, accennando alle relazioni con noi.

Con espressioni accentuate e molto bene appropriate il ministro degli affari esteri d'Italia ha affermato come lo scopo cui mirano le potenze della triplice alleanza sia il mantenimento della pace e dello *statu quo* territoriale in generale e il mantenimento dell'integrità dell'Impero ottomano e degli Stati balcanici in particolare.

Il discorso del cancelliere tedesco dell'11 dicembre 1910 ha provocato una legittima impressione. Il signor von Bethmann Hollweg fu infatti in grado di definire le relazioni della Germania con l'Inghilterra e la Russia in modo che deve riempire di soddisfazione ogni amico del consolidamento della situazione internazionale dell'Europa.

Egli ha parlato della disposizione della Germania ad accordarsi con l'Inghilterra mediante una spiegazione aperta e di piena fiducia sugli interessi reciproci, dicendo che questo era il mezzo più sicuro per eliminare la diffidenza circa la proporzione delle forze reciproche terrestri e marittime.

Per quanto riguarda le relazioni colla Russia e specialmente l'intervista di Potsdam, il cancelliere tedesco fu in grado di constatare che lo scambio di idee che vi era stato ha condotto ad un avvicinamento dei due Imperi senza che, però, si verificasse un cambiamento nell'orientazione generale della loro politica.

Tale avvicinamento si è effettuato sul terreno dei principî generali, fra l'altro mediante la nuova conferma del principio del mantenimento dello *statu quo* nel vicino Oriente e poi mediante un accordo sugli interessi delle due potenze in Persia. In conformità delle relazioni di piena fiducia esistenti fra noi, io fui informato in modo particolareggiato dal cancelliere di queste conversazioni; io non potei prender atto di tale comunicazione che con soddisfazione, dichiarando nella mia risposta che i principî affermati a Potsdam ed a Berlino circa la politica strettamente conservatrice da seguire nel vicino Oriente corrispondono perfettamente al nostro ben noto programma.

I nostri interessi in Persia non sono importanti. Credo tuttavia che l'accordo germano-russo sulle questioni relative alle comunicazioni con la Persia contribuirà a far valere in modo durevole il principio della porta aperta in quel paese, principio solennemente proclamato, appunto tre anni or sono, dalle due potenze vicine, la Russia e l'Inghilterra.

Rispondendo ai varî oratori il ministro degli affari esteri, conte di Aehrenthal, dichiara che, dopo cessata l'agitazione causata dall'annessione della Bosnia ed Erzegovina e dopo che le relazioni della monarchia con tutte le potenze sono ritornate normali, la Germania, desiderando di trar profitto della presente situazione, cerca di migliorare le sue relazioni con la Russia.

Il ministro aggiunge che delle trattative fra Russia e Germania circa importanti questioni economiche nella Persia, l'Austria-Ungheria non può che esser lieta.

Il ministro ringrazia il delegato Kramarz per aver rilevato che l'Austria-Ungheria non si rivolge ai Balcani con tendenze aggressive. Tali sono stati sempre i propositi dei miei predecessori e miei e tali rimarranno anche per l'avvenire.

Riguardo alla questione della ferrovia di Bagdad, il ministro si riferisce a quanto ha detto nelle sue esposizioni sulle trattative russo-germaniche ed aggiunge che pone in dubbio le asserzioni del delegato Kramarz che la ferrovia di Bagdad possa essere dannosa agli interessi economici della Monarchia.

In risposta ad un'interrogazione del delegato Etner circa la proposta del Presidente degli Stati Uniti Taft riguardo alla questione del disarmo, il ministro dichiara che egli ha avuto uno scambio di idee con gli altri Gabinetti circa il loro atteggiamento di fronte alla proposta di Taft.

Il ministro ha preso atto con grande interesse della proposta stessa; ma non può nascondersi che la pace armata può in generale essere considerata come la più sicura garanzia per evitare ostilità.

L'iniziativa del Presidente degli Stati Uniti potrebbe essere coronata da successo soltanto nel caso che tutte le potenze aderissero alla proposta, la quale - avuto riguardo alle grandi spese richieste dagli armamenti ognora crescenti e agli aggravi che ne sono la conseguenza - merita sicuramente la simpatia di tutti.

PIETROBURGO, 30. — La Duma dell'Impero ha ripreso le sue sedute ed ha approvato senza discussione una mozione che chiede al Governo di esporre nella seduta pomeridiana del 1° febbraio quali misure abbia preso per impedire la propagazione della peste in Siberia e in tutto l'Impero.

HAMBORN, 30. — Fino a stasera il numero dei morti in seguito all'esplosione di grisou era di 11. Una delle vittime è morente.

MOSCA, 31. — Due treni hanno avuto uno scontro nella stazione di Nar sulla linea Mosca-Lgow. Tre impiegati sono morti; un macchinista, un fuochista e tredici viaggiatori sono rimasti feriti.

LONDRA, 31 — Iersera ha avuto luogo il banchetto annuale dell'Associazione nazionale britannica dei giornalisti.

Samuel, ministro delle poste, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

Usciamo da un periodo in cui si considerava come inevitabile la guerra tra le nazioni. Venticinque anni fa alcuni inglesi vedevano nella Francia una nemica ereditaria che aveva delle mire sulla Gran Bretagna e nella Germania la nostra grande ed intima amica. Oggi la situazione tende a mutare. Tocca ai giornalisti fare ogni sforzo per aumentare i benevoli sentimenti che si accentuano attualmente verso la Germania. Certo non vi è nulla di più caro al cuore del Governo attuale che migliorare sensibilmente ed in modo permanente le relazioni coll'Impero tedesco.

NOTIZIE VARIE

Libreria venduta all'asta. — Si ha da Londra: Fra pochi giorni sarà venduta all'asta una fra le ultime delle grandi collezioni private di libri ancora esistenti in Inghilterra, e cioè la collezione del banchiere Huth.

La formazione di questa biblioteca di libri preziosi è durata più di trent'anni e il suo valore attuale è stimato a circa 400 mila sterline, cioè 10 milioni di franchi.

Moltissimi libri sono esemplari unici, altri sono estremamente rari,

come per esempio una Bibbia del 1450 ed un'altra del 1462. Esiste nella biblioteca una raccolta completa delle più famose edizioni delle opere di Shakespeare, ed essa contiene pure una pregiatissima raccolta di manoscritti antichi e lettere di uomini celebri inglesi e stranieri.

La produzione dell'olio in Turchia. — Le prospettive della produzione dell'olio in Turchia sono meno favorevoli di quanto non sembrassero tempo fa. Le prolungate pioggie durante la primavera e l'estate danneggiarono la produzione olearia.

	Produzione approssim. nel 1909-910	valutata nel 1910-911
in migliaia di quintali		
provincia di Aidin	80	95
Baindir e Odennich	40	45
distretto di Smirne	25	35
Kuluk e isole	55	20
isole di Mitilene	400	100
Aivali	40	170
Adramyti	115	180
	755	645

Lo « stock » oleario s'è ridotto ad un minimo eccezionalmente piccolo.

L'Istituto oceanografico di Parigi. — Il *Paris Journal* annuncia che nel corrente mese sarà inaugurato l'Istituto oceanografico, sotto la presidenza di Fallières.

Una prima conferenza sarà tenuta il 4 febbraio da Poirier, direttore del Museo di storia naturale.

L'Istituto è stato arredato con molto buon gusto. L'anfiteatro, che sarà destinato alle sedute pubbliche, può contenere 800 persone.

Le lezioni saranno impartite in una sala più piccola dell'Istituto. Questo comprende tre laboratorî provveduti di tutti gli strumenti più precisi. Il Principe di Monaco ha assunto a suo carico tutte le spese.

L'Istituto, che alla morte del Principe passerà alla Francia, è un magnifico dono che vien fatto alla Francia per un'opera scientifica notevolissima.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

30 gennaio 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	759.92.
Termometro centigrado al nord	6.4.
Tensione del vapore, in mm.	3.66.
Umidità relativa a mezzodì	51.
Vento a mezzodì	N.
Velocità in km.	10.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado — massimo	8.2.
Termometro centigrado — minimo	1.0.
Pioggia	—

30 gennaio 1911.

In Europa: pressione massima di 780 sulla Svezia meridionale, minima di 759 sul NW della Spagna, ed un minimo secondario di 761 sulla Grecia.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato in Val Padana, disceso altrove, fino a 4 mm. sulla Toscana e Sardegna; temperatura irregolarmente variata; venti forti del 1° quadrante sul Veneto, Lombardia, Marche ed Umbria, del 4° quadrante sul golfo di Taranto, pioggiarelle in Sicilia, neve in Abruzzo e Marche.

Barometro: massimo a 770 sul Veneto, minimo a 763 sulla Sardegna.

Probabilità: venti moderati e qua e là forti settentrionali; cielo generalmente nuvoloso o coperto con pioggie sparse e nevicate lungo il medio Appennino; mare mosso ed alquanto agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 30 gennaio 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	1/4 coperto	legg. mosso	13 0	6 8
Genova	sereno	calmo	13 7	4 9
Spezia	coperto	calmo	13 5	— 3 5
Cuneo	nebbioso		9 5	— 1 9
Torino	nebbioso		1 6	— 7 0
Alessandria	coperto		0 5	— 5 1
Novara	coperto		7 0	— 5 0
Domodossola	coperto		12 2	— 2 8
Pavia	3/4 coperto		1 0	— 4 0
Milano	coperto		2 7	— 3 5
Como	coperto		10 8	— 1 2
Sondrio	—		—	—
Bergamo	coperto		8 5	— 3 0
Brescia	coperto		8 4	1 8
Cremona	coperto		0 4	— 2 0
Mantova	nebbioso		5 2	— 2 8
Verona	coperto		8 6	— 2 8
Belluno	nevischio		7 5	— 2 2
Udine	sereno		8 3	— 1 2
Treviso	coperto		7 8	0 0
Venezia	coperto	legg. mosso	6 6	0 8
Padova	coperto		7 4	— 0 6
Rovigo	coperto		7 0	— 3 1
Piacenza	nebbioso		0 8	— 6 0
Parma	coperto		2 8	— 5 2
Reggio Emilia	coperto		4 0	— 4 8
Modena	coperto		5 1	— 5 0
Ferrara	coperto		5 5	— 3 7
Bologna	coperto		7 2	— 1 8
Ravenna			—	—
Forlì	coperto		8 2	0 6
Pesaro	coperto	legg. mosso	9 0	2 0
Ancona	coperto	agitato	8 8	3 0
Urbino	coperto		7 6	— 2 0
Macerata	nevica		9 0	0 0
Ascoli Piceno	nevica		12 1	— 2 0
Perugia	sereno		9 0	— 0 5
Camerino	coperto		7 3	— 2 0
Lucca	coperto		11 3	1 1
Pisa	coperto		15 0	0 1
Livorno	coperto	mosso	12 8	4 8
Firenze	1/4 coperto		10 1	— 0 6
Arezzo	1/2 coperto	—	12 0	0 2
Siena	coperto		10 8	1 9
Grosseto	1/2 coperto		14 0	0 0
Roma	1/4 coperto	—	12 2	1 0
Teramo	nevica	—	1 2	— 0 1
Chieti	nevica		9 4	— 1 0
Aquila	coperto	—	8 0	— 1 4
Agnone	nevica	—	7 0	— 2 6
Foggia	coperto	—	11 0	3 2
Bari	coperto	tempestoso	11 4	4 0
Lecce	coperto		12 3	2 0
Caserta	3/4 coperto		12 7	4 5
Napoli	3/4 coperto	calmo	11 9	4 0
Benevento	3/4 coperto		11 4	— 0 5
Avellino	coperto		8 8	— 1 2
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	nevica		6 0	— 2 4
Cosenza	sereno		13 0	1 0
Tiriolo	coperto		10 7	— 1 8
Reggio Calabria	—		—	—
Trapani	1/4 coperto	legg mosso	15 1	8 8
Palermo	1/4 coperto	mosso	16 3	7 4
Porto Empedocle	3/4 coperto	calmo	13 3	8 0
Caltanissetta	piovoso	—	12 3	6 0
Messina	1/2 coperto	calmo	13 6	8 8
Catania	coperto	legg. mosso	14 8	6 3
Siracusa	coperto	calmo	14 8	5 9
Cagliari	sereno	legg. mosso	15 0	6 0
Sassari	1/2 coperto	—	12 1	4 8

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*